

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

584 1577

Opera vana di Davide

D. N. Anziolo

Seconda Impressi<sup>ne</sup>:

Di pag: 64

Marco Corniani

Co: de' signi algarotti:

MALE

GRAMM.

IANI

ROTTI

4

BRAIDENSE

NO

VM

N. 154.

2010

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

384

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

# HELENA

RAPITA DA PARIDE

DRAMA PER MUSICA

Nel Teatro Nouissimo  
di S. Angelo.

L' ANNO M. DC. LXXVII.

*Seconda Impressione.*

Con noue aggiunte.

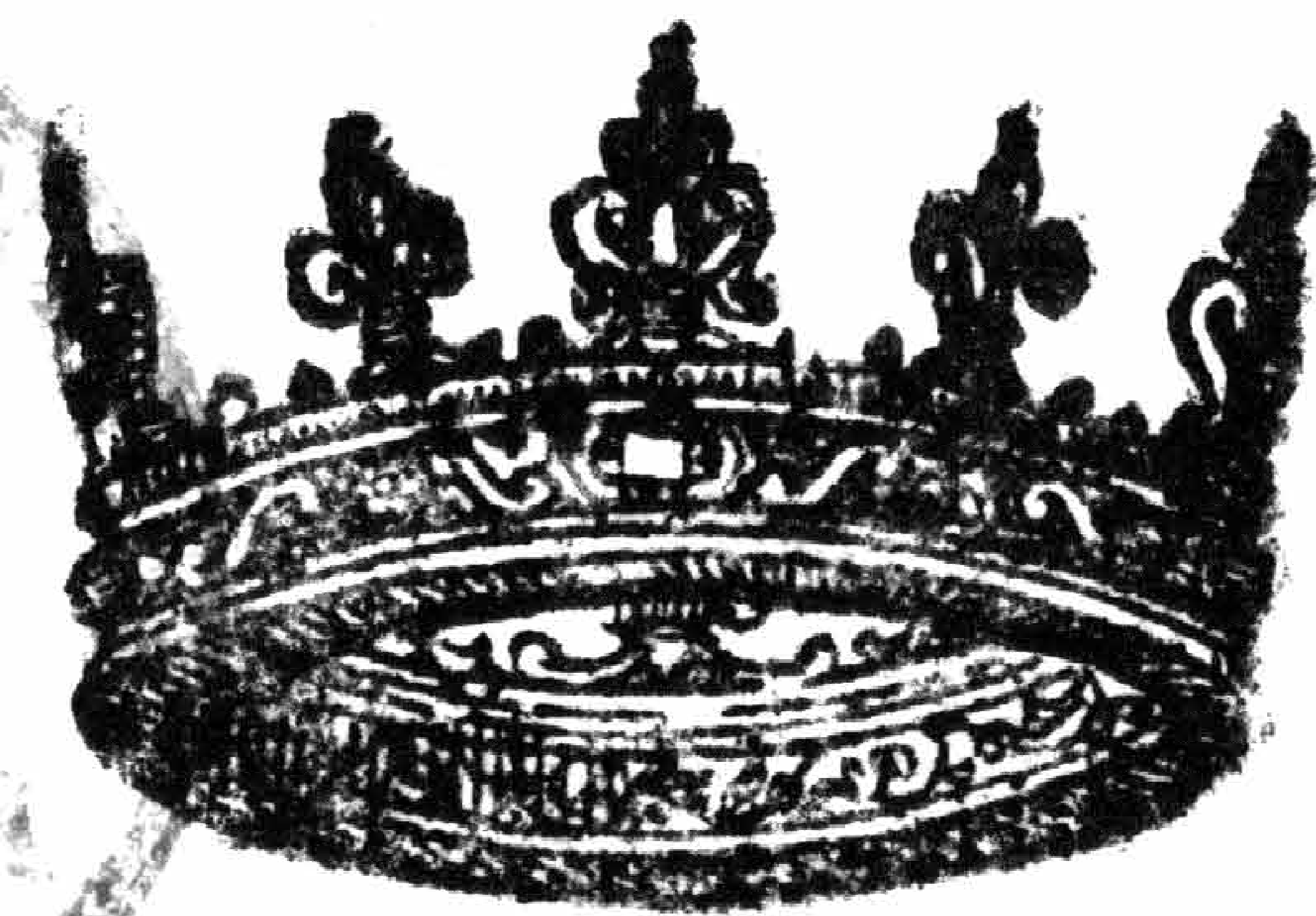
CON SACRATO

*All' Illustrissimo Signore*

CO: NAIMIRO

CONTI

Nobile Veneto.



IN VENETIA, M. DC. LXXVII.

Per Francesco Nicolini.

*Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.*



Illustrissimo Signor



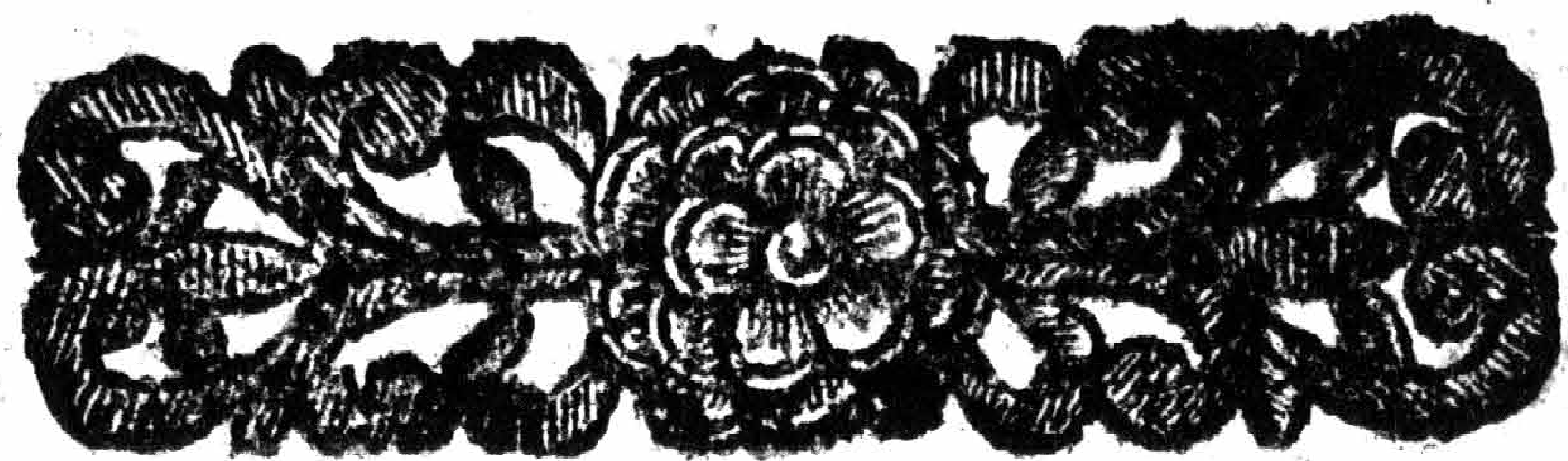
Otto il Patrocinio  
 di V.S. Illustriss.  
 ascende sù la Sce-  
 na nouissima del-  
 l'Adria il presen-  
 te Drama. La virtù, che riceue  
 splendidissimo ornamento dal suo  
 gran Nome, spero, che verrà ac-  
 colta con serenità di ciglio dalla  
 Nobiltà del di Lei vastissim<sup>o</sup> Ani-  
 mo. Non mi stendo nel tesser' ora-  
 zione in applauso del suo Nobilissi-  
 mo Ceppo, ogni Ramo del quale è  
 un Marziale Alloro in affiatogìa  
 dal sangue di que' portentosi An-  
 tenati, che ancor fauellano fin  
 dalle Tombe colle cento bocche  
 della Fama. Se co'l fulmine del-  
 la spada trionfatrice si diedero à

4  
conoscere trà l'armi per i Gioui  
del Cielo dell' Europa, così con la  
penna la Virtù coltiuando pre-  
starono ben degno ricouero ne suoi  
gran Palaggi à gl' Apolli, ed alle  
Minerue. L' Aquila Cesarea istes-  
sa volse comparir con doppia frō-  
te nel gloriosissimo suo stemma,  
perche non era bastante vna sol  
Testa per dar' ad intendere al  
Mondo le loro gran Gesta. Sup-  
plico perciò V. S. Illustriss. di ac-  
cogliere con aggradimento questa  
humile oblatione dell' Auttore in  
segno di quell' ossequio onde si di-  
chiara immortalmente suo serui-  
tore, mentr'io profondamente in-  
chinandomi sono.

Di V. S. Illustriss.

*Humiliss. Deuotiss. Oblig. Ser.*  
Francesco Nicolini.

AR-



## ARGOMENTO



V' Paride Figlio  
di Priamo Rè di  
Troia. Mentre  
Hecuba la Regi-  
na sua Madre  
era grauida, sognò di parto-  
rire vna Fiamma, che incene-  
riua il Regno. Onde apena  
nato il Bambino ordinò Pria-  
mo, che fusse esposto ne bo-  
schi perche fosse diuorato dal-  
le Fiere. Fù il Fanciullo ceta-  
to sotto nome di Pastore nel  
Monte Ida, doue adulto inua-  
ghitosi di Enone Ninfa Tro-  
iana con promessa di Efferle  
sposo ebbe da questa vn Fi-  
glio. Doppo il fatal Giudi-

A 3 tio

tio del Pomo ritornato alla  
Reggia fù da Priamo inuiato  
a Sparta per chiedere Hefio-  
na. Lui s'inamorò di Helena  
Moglie di Menelao. La rapì  
Tacito Amante al Conforte,  
dal cui Ratto ne auenne il  
memorabile fatal Incendio di  
Troia. Ritornando Paride  
con l'amorosa Preda nel seno  
fù da Venti tratto all'Isola Fe-  
nice, doue Enone vedendosi  
delusa nelle promesse dà prin-  
cipio all'Intrecio del Drama  
intitolato HELENA RAPI-  
TA DA PARIDE.

L'AV.



# L'AVTORE

A chi Legge.



*Vesto Drama fù  
parto de sourani  
Comandi di su-  
premo Cavaliero,  
che portando nel-  
la destra la ROTA delle mie  
Fortune mi rende immortalmen-  
te al Mondo suo gloriosissimo  
Seruitore. Non vi leggerai nel  
frontispicio il mio nome, perche  
la gloria deue essere di chi lo hà  
Comandato, non di chi lo hà com-  
posto. Questo lo porta sù la Sce-  
na di nouissimo Theatro anima-  
to singolarmente dalla Musica*

A 4 del

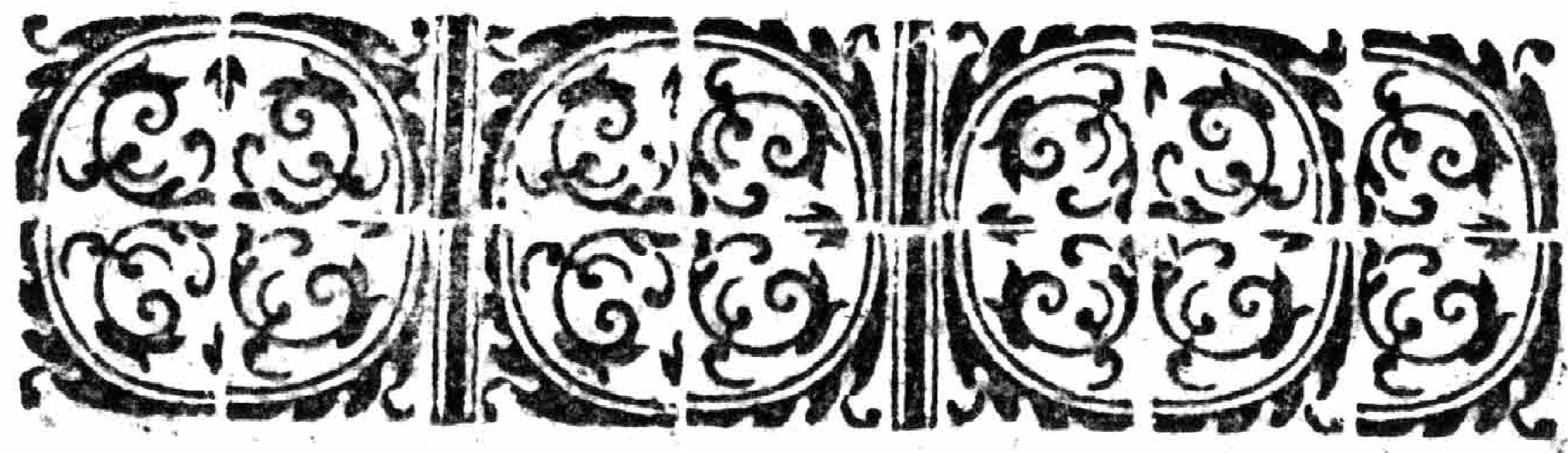
del molto Reuerendo Signor D.  
Domenico Freschi Maestro di  
Capella in Vicenza ; e rappre-  
sentato da Virtuosi Cantanti ,  
qualispero , che incontreranno il  
tuo aggradimento . Vieni ; e  
Compatisci .



## PERSONAGGI.

GIVNONE.  
VENERE. }  
GIOVE sù l'Aquila } nel Prologo.  
CHORO d'Aure }  
CHORO d'Amorini }  
HELENA moglie di Menelao Rè di Spar-  
ta amante rapita da Paride .  
PARIDE Prencipe Troiano .  
ENONE Ninfa Troiana amante tradita  
da Paride .  
EVRISTENE Pastore innamorato d'Eno-  
ne .  
ARMINOE Cavaliero Troiano amico di  
Paride .  
ELISA Vecchia Nutrice d'Enone amica  
d'Euristene .  
DESBO Seruo d'Arminoe .  
ERSILO Fanciullo figlio d' } Personag-  
Enone, e di Paride . } gi muti .  
AMORE .  
La SCENA è nel Isola Fenice oggidì det-  
ta Tenedo poco Lontana da Troia .





# S C E N E

CELESTE nel Prologo .

*Nell' Atto Primo .*

PALLAGGIO d'Enone, che corrisponde  
sul mare con Troia in Lontano .  
BOSCHETO dilitioso di Platani .  
LOCO da Passeggio con statue .

*Nell' Atto Secondo .*

GROTTESCA dilitiosa con Fontane nel  
Palaggio d'Enone .  
CORTILE del Palaggio d'Enone .  
STANZE d'Enone .

*Nell' Atto Terzo .*

GIARDINO .  
APPARTAMENTI terreni d'Enone .  
SALA contigua alle Stanze d'Enone .

Ballo Primo .

D'AMORI, Allegrezza, e Piacer .

Secondo Ballo .

DI Spiriti .

PRO.

# PROLOGO

*Giunone . Venere . Poi Gioue .*

*Choro d' Aure con Giunone .*

*Choro d' Ammorini con Venere .*

*Giun.* **N** Vbi mie tempestose  
Oscurate del sol l'auree fiamelle .  
Trà voragini ondose  
Cada da gl'Euri combatuto, e vinto  
Con la sua fiamma in sen Paride estinto .

*Ven.* Paride non cadrà Giuno t'inganni  
Del fatal pomo il dono  
T'agita inuano il cor Diua sdegnosa  
Scortetò al Patrio lito  
L'inuolator della beltà Spartana  
E ad'Helena la bella  
Cinosura farà l'aurea mia stella  
Frena l'ira ò Giunon placa il furore  
Ch'odio non val contro la Dea d'Amore .

*Giun.* Se turbar potrò le Stelle  
Dea Lasciua si vedrà :  
Se dar legge à le procelle  
Tocca à Giuno ò a la Beltà .

*Ven.* Copra al sol gl'aurei splendori  
D'atro nembo il foico vel  
Ben saprà la Dea de cori  
Serenar le stelle, e il ciel .

*Giun.* Aure al gran Rè de venti  
Tosto il volo spiegate .

*Ven.* Bendati Arcieri ò là l'Aure fermate .

*Giun.* Io non temo il tuo Cupido :  
Già ti sfido,  
Soprò irata vendicarmi .

*Ven.* } Sù sù Amori

*Giun.* } Sù sù Aurete

A 6

Alla

Alla pugna alla pugna à l'armi a l'armi.

*Gion.* O la qual fier rimbombo  
Di bellicosi accenti  
Turba i Cieli, e confonde  
L'armonia delle sfere e gl'elementi.  
Frena ò Giuno il furor non più contese  
Di Paride gl'euenti  
Sù foglio d'adamante  
Scritti già in Ciel per l'alta man del Fato  
Tù confonder non dei: placa lo sdegno  
Ne perturbar dell'alte sfere il regno.

*Giun.* Gran Rè degl'astri Altitonante eterno  
A Citerea non tocca  
Opporsi al mio voler *Gio.* Chiudi la bocca  
Trà lucidi Zaffiri  
All'immortal tuo foglio  
Riedi ò Giuno placata:io così voglio.

*Giun.* Si rigido impero  
Tormento seверо  
Al core m'areca:  
Vn raggio di beltà Giove anco accieca;

*Ven.* Cedesti pur al fin Giunone altera  
Ne ti valse di Giove esser Consorte  
Contro Paride inuan d'ira t'armasti  
Trionfatò costante  
Ne trà l'onde cadrà Paride amante.  
Al baleno d'vn ciglio amoroso  
Fulminato rimane ogni cor  
Vn volto vezzoso  
Vn labro ridente  
E strale pungente  
Del nume d'Amor  
Al Baleno,&c,



# A T T O

## P R I M O

### S C E N A P R I M A.

Palaggio d'Enone, che corrisponde sul  
Mare, con Troia in Lontano.

*Enone. Euristene. Elisa Choro di  
Ninfe.*



V Compagne, che tardate?

Preparate

Gli hami, e l'esca:

Da la caccia si passi à dolce pesca;

E In vano Idolo mio

A la pesca de' pesci il piè riuogli.

Se fan gli Arcieri Amori

Nel mar del tuo bel crin pesca de cori;

*En.* Questi amorosi accenti

Omai tronca Euristene.

Sai, che Paride adoro;

De'suoi lumi sù i roghi

Volo Farfalla, e quel Fenice io moro;

*Eur.* Come arder puoi, se il foco tuo è lontano;

*En.* Ne la sua lontananza

Alimento del cor è la speranza;

Lontananza non sana la piaga .

Quell'Arcier , che di strale v'è armato  
Nel mio sen lasciò l'arco adorato  
Di quel ciglio , ch'il core m'impiega .  
Lontananza , &c.

*Eur.* T'adoro. *En.* Adori in van, E Mi fai morire,  
*En.* Parti, che puoi sperar? *El.* Nò, non partire.

*Eur.* Son vn Tantalò anhelante  
A le poma del tuo seno .  
Vn Prometheo i son penante  
Per quel volto sì sereno .  
Son vn Tantalò anhelante  
A le poma del tuo seno .

*Qui si vede à sorger d'improuiso tempestosa  
procella nel Mare .*

*Elis.* Ma qual fiera tempesta  
D'improuisi Aquiloni'l Mar conturba?

*En.* Le montagne de l'onde al Ciel fan guerra.

*Eur.* Ah che maggior procelle  
Apportano à quest'alma  
Nel mare del tuo crine onde sì belle .

*Elis.* Mira, Enone; deh mira , oh quanti Pini  
Van sommerfi trà l'onde .

*En.* Vn'Abete sì squarcia in queste sponde .

### S C E N A III.

*Desbo , che nuotando si porta alla  
spiaggia . Detti .*

*S*Telle! Numi! soccorso! *E.* Oh Dei, che vego?  
*E.* Nuotator semiuivo il Lido afferra .

*Elis.* Tolto è al periglio . *Desb.* Io pur ti calco, ò  
Di Nettun più non mi fido . (Terra,  
Più non dò credenza à Dori,  
Anfitrite mi diuori ,

S'io

S'io mai più parto dal Lido

Di Nettun &c.

*Eur.* Amico, e qual Fortuna  
Ti trasse à questa arena?

*Desb.* Di Paride seguace  
Quasi preda restai d'vna balena?

*En.* Costui, che dice? ohime!  
Di Paride che n'è?

*Desb.* Non lungi'l vidi,  
Pria che in mar m'affalisce atra Procella.  
Sbarcar sù questi Ili

Con la rapita, *En.* Come, *Desb.* Helena bella?

*En.* Quall'Helena? qual bella?

*Eur.* Chi inuolò? *Elis.* Chi rapì? *En.* Parla di presto

*Desb.* Fiano, ch'imbroglio è questo?

Nota non v'è la preda

D'Helena la Spartana

Da Paride rapita

*En.* Misera mè! *Elis.* Ch'intèdo. *E.* Io son tradita!

*Desb.* Mà là non lungi io scorgo

Arminoe, il mio Signor, sù queste arene;

Amici addio , *Elis.* Consolati Euristene, par!

*Eur.* Or v'è, cruda, idolatra  
vn Paride, vn infido .

*En.* E vn Tiranno de cori il Dio Cupido!

*Eur.* Impara ad'amare,  
Chi fede hà nel cor .

Sà il Dio pargoletto

D'vn rigido petto

Punire il rigor .

Impara &c.

SCE

## S C E N A IV.

*Enone. Elisa.*

**E**Lisa, oh Dio! s'en more  
 L'Alma di gelosia, non più d'Amore;  
*Elis.* Credere à Giouinetti è gran follia.  
 Non son tutti Euristene, ò Figlia mia,  
 Paride hà vn'Alma scaltra:  
 Brama oggi vna Beltà, dimani vn'altra,  
 Per ciascuna egli s'en more.  
 Di più Veneriè l'Adone  
 Di più Cintie Endimione;  
 E Pastor di mille Aurore.  
 Per ciasch'vna, &c.

## S C E N A V.

*Enone.*

**P**aride traditor. Paride ingrato!  
 Questi è il premio à l'onor che m'innuolasti  
 Dietro à l'orme tue infide  
 Per il folto sentier voglierò il piede,  
 Sole al vago semblante, ombra à la fede,  
 Prego il ciel, che di Gioue  
 La faetta immortale  
 Piombi sul cor de l'Empio, onde s'en mora.  
 Ah nò! ch'io ancor l'adoro! io l'amo ancora,  
 Gelosia, non tormentarmi  
 Non ti voglio nel mio core  
 Parti vola, e di ad'Amore,  
 Che Tiranno dispietato  
 Più non voglia lacerarmi,

*Gelosia, &c.*

S C E

## S C E N A VI.

*Boschetto delizioso de Platani.*

*Helena condotta da Paride per la mano  
 Choro de Cauallieri Troiani Segua-  
 ci di Paride.*

*Par.* **D**olce fiamma. *Hel.* Mio ristoro.  
*Par.* **D**Nel tuo crin. *Hel.* Nel tuo volto.  
*Par.* Le mie catene. *Hel.* Il mio bel sol adoro.  
*Par.* Helena mia adorata  
 A lo spendor del tuo Diuin semblante  
 Arde il mio cor fatto Pirasta amante;  
 Sin che il mar si tranquilla  
 Posiam, mio ben, in questo Bosco ameno:  
 Trà l'herbe aurò la mia speranza in seno.  
*Siedono sù l'herbe.*

*Hel.* Mio bel Nume, cor mio, Paride amato,  
 Se idolatro il tuo volto,  
 Lo dicano i sospiri  
 Di questo sen, di questo cor ferito,  
 Sparta già abbandonata, e vn Rè tradito.  
*Par.* Se Sparta abbandonasti,  
 Oggi in virtude aurai del tuo bel crine;  
 Onde legato io sono,  
 La reggia in Troia, e con la Reggia il Trono  
*Hel.* Tengasi pur Fortuna,  
 Scettri, Corone, e Imperi,  
 Stà il mio bel Regno entro tuo'lumi arcieri.  
 Ogni dardo, che tù scocchi,  
 E faetta à questo cor.  
 Sù le ciglia di quegli occhi  
 Posel'arco il Dio d'Amor.  
*Par.* Vaghe labra, i vostri accenti  
 Sono strali à questo sen,

Ido

Idolatro i miei tormenti  
In quel volto si feren.

## S C E N A VII.

*Arminoe, Paride, Helena.*

*Paride. Par. Arminoe amico.*  
*Arm.* **P** Già il Monarca del mar da legge ai  
E con volto che ride, (venti  
Bacia l'arena innamora l'onda,  
Che tardi più? torna à la patria sponda,

*Hel.* Per fugar nemi, e tempeste,  
Mio bel Sole.

Basta vn raggio tuo Celeste.

*Par.* Occhi neri, brune Stelle,  
Siete ai cori

Cinofure troppo belle. (gioia,

*A. da se* Misero? in pene io son, quand'altri è in  
*P.H.* à 2. A la naue, a la naue, à Troia, à Troia.

## S C E N A VIII.

*Voce trà il folto delle Piante del Bosco.*  
*Detti. Doppo Desbo, che sopranisne.*

*A.* **M** Oritò, nemiche stelle  
Ferma, Signor, *P.* Helena, vdisti? *H.* vdi.  
*Des.* Vieni, vola Signor. *Pa.* Desbo che apportò  
*Desb.* Bella Ninfa amorosa

Afflitta e lagrimante,

Misera, par, ch'efali

L' Anima fuor del sen trà quelle piante.

*Par.* Generosa pietade

A soccorrer, chi langue, il cor mi sprona.

Anch'.

*Hel.* Anch'io ti seguo. *Par.* Nò fermati, ò cara.  
Da Arminoe custodita  
Quì il mio ritorno attendi.

*A.* (O dolce impiego.)

*H.* Ah l'Amor mio tù offendi!

*Par.* Vieni, ò Desboje m adita

La bellezza, che langue. *Desb.* Ella è spedita.  
A fè, se in questo loco

Non rapisce anco questa, ei non fa poco.

*Par.* Io mi parto, pupille adorate

Ma si ferma con voi questo cor.

Si bel crin, quelle anella dorate

Son carene del Nume d'Amor.

Io mi parto &c.

## S C E N A IX.

*Arminoe, Helena.*

**H** Elena à che ti turbi?  
Rasserena il bel ciglio  
Paride Tornerà *Hel.* Vano è il consiglio.  
Amar ne vedere

Il ben, che s'adora

E vn fiero penar.

Sepolto il piacere

Ne l'aspra dimora

Sol fa sospirar.

*Arm.* Mio core innamorato,

E che più tardi? ardisci.

Da rapita Beltà gioie rapisci

Helena. (ah nò! che tento?)

*Hel.* Parla, Arminoe, che voi? *A.* nulla ah paueto!

Ma di che temo? io son pur solo ardire.

Helena. (oh Dio.) *Hel.* Che chiedi?

*Arm.* Pietà! *H.* di che? *A.* La piaga mia non vedis

Co.

*Hel.* Cotanto ardisci, ò indegno?

*Arm.* A le mie voglie

Sodisfar puoi, che ad'vn error d'Amore

Mille scuse son pronte, e con tua pace

Non hà biasmo l'error, quando si tace.

*Hel.* Io scoprirò. *Arm.* Che scoprirai?

Cadrai prima fuenata al suol.

*Hel.* Ferma: che fai.

*Arminoe snuda il ferro per intimorirla Helena*

*volendo difendersi, accidentalmente vie-*

*ne ferita in un braccio, onde sviene.*

*Crudel.* *Arm.* Ohimè! *Hel.* cado ferita,

*Arm.* Oh Dio!

Tracorso è il nudo ferro

A imporporar quegli animati Auori,

Ah crudo Arminoe; oh ciechi miei furori!

Ma veggo gente. ohimè! Paride torna

In qual speco profondo

Io mi saluo; oue fuggo; oue m'ascondo!

## S C E N A X.

*Enone, Elisa, Helena tramortita*  
*trà l'herbe.*

**M**Orirò, nemiche stelle.

Spegnerò le fauille

Di due brune Pupille,

Che tanto infide son, quanto son belle.

Morirò &c.

*Elis.* Da Gelosia trafitta oue trascorri?

Ama chi t'ama; e chi non t'ama, abhorri,

*Hel.* tornando in se. E viuo, ò Ciel!

*En.* Che scorgo; Elisa. osserua

Qual languida bellezza

Con guancia scolorita

Gia:

Giace stesa sù l'herbe. *Elis.* Ohime! è ferita!

*En.* Non è mortal l'offesa. *Eli.* Oh quanto è vaga!

*En.* Prendi, e benda la piaga.

*Hel.* Chi mi toglie à la Parca; *En.* animo, ò Bella!

Lieue è la piaga. Enone

Ti sanerà con Balsamo, e licore,

*Elis.* In que'l languidi lumi alberga Amore!

*En.* Mà se tu sei gentil, quanto sei vaga,

Dammi qualche contezza

De la tua sorte, e la mia brama appaga!

*Hel.* Spartana i sono; e sù volante Abete,

Con Paride fidai l'anima à venti.

*En. verso Elis.* Con Paride! *Elis.* Che intesi!

*En. verso Hel.* E sei Spartana? *H.* Sì. *En.* Che sento?

Ah troppo è ver ciò, che poc'anzi vdi (Elisa)

Del Traditor, del Cauallier fellone.

Helena è questa, ed'è tradita Enone.

*Hel. da se* Tradita Enone! che ascolto?

*En.* Ah Paride infedele,

Nero di fè, quanto se' bianco in volto!

*Hel.* Idolatra costei che il cor m'hà tolto?

*En.* Ed io stolta m'adopro

In medicar la mia Rival nemica!

Nò, che pietà non merta. Itene, ò fasce!

Ite lacere al suol. Non deue il core

Porger la benda al suo nemico Amore.

*gle squarcia la Benda della Ferita,*

## S C E N A XI.

*Paride, che ritorna con Desbo. Antedetti.*

**H**Elena, Idolo mio. *En.* Sì su'l mio volto

*Par.* (Che miro: Enone?) *H.* Ah ingannator!

*Par.* (Son colto.)

*Eli.* E ne la rete. *Des.* Ingannator! che ascolto?

*Hel.* La

*Hel.* La tua adorata Enon stringi, ò infedele.  
*Par.* (Finger qui gioua.) E qual Enon. E. Crudele!  
 E fingi ancor? dou'è l'amor? la fede?

*Par.* Qual fede? qual'Amore?

*En.* La fè, che mi giurasti

L'honor, che m'inuolasti -

*Par.* Helena, io non l'intendo.

*Hel.* Taci infido Amator. Tù m'ingannasti.

Il tuo cor ne vuol più d'vna,

Ogni volta, che fauella

Con qualch'vna, che sia bella,

Vuol tentar la sua Fortuna.

Il tuo cor &c.

## SCENA XII.

*Enone. Paride. Elisa. Desbo.*

**P**aride traditor! son questi i pianti?

Questo è l'onor? *Par.* Ascolta...

*En.* Chiudi quel labro, ò mentitor nemico.

*Des.* A fè non vidi mai più bell'intrico.

*En.* Non ti basta vna sola,

Ogni poca Beltà l'alma t'inuola;

Giuri assai, ma attendi poco

Sei pirauita ad'ogni foco;

La tua Fè doni à ciasch'vna.

Il tuo, &c.

*parte.*

*Par.* Cruda Enone importuna!

T'incenerisca il Ciel con sue saette.

*Eli.* Eh scusami, Signore.

Non s'ingannan così le Giouinetre

Il dar fede à tuoi sospir

E sciocchezza, e vanità:

Ami solo per tradir.

Qual-

Qualche semplice beltà.

Il dar, &c.

## SCENA XIII.

*Paride. Desbo.*

**D**esbo, *Des.* Signor. *Par.* Volgi ad'Arminoe il  
 Digli, che doue s'alza ( *passo,*

Degli Atau Regnanti

Il Pallaggio Real'Idolo mio

Di ricondur non tardi,

*Des.* Da Femine adirate il Ciel ti guardi, *parte.*

*Par.* Paride à che sei giunto? ah se non plachi

D'Helena il giusto sdegno,

Aurai nel sen con tuo cordoglio eterno,

Per il Cielo d'vn volto vn viuo Inferno.

Lasciami star' in pace,

Non tormentarmi nò crudel Fortuna!

Co'l cieco tuo furor

A flagellarm' l'cor

Giungi importuna,

Lasciami, &c.

## SCENA XIV.

*Loco da Passeggio con statue.*

*Arminoe. Helena. Desbo.*

**P**erdona, Idolo mio,

Vn'amoroso errore:

Fù volere del caso, e non del core.

*Des.*

*Des.* Pietà, Signora.

*Hel. da se.* A che son giunta, ò Numi!

Per far le mie vendette

Contra Enon, la Riual, finger conuiene.

*Des.* Ardir Signor. Chi prega, il tutto ottiene.

*Arm.* Manda vn raggio di speranza

Mio bel sol in questo sen.

Fà che splenda vn di seren

Per mercè di mia costanza.

*Hel.* Inuoluntario error non si punisce.

Io ti condono. Ascolta.

(Helena, oh Dio! che fai?)

*Des.* Signor, l'hai colta.

*Arm.* Ti penti? Ah se non miro

Raserenar' il Ciel del tuo semblante,

Languirò,

Penerò

Sempre dolente e disperato Amante;

*Hel.* Se quà tù mi scorgesti,

Perche accolga placata

Vn Paride, vn' infido,

Ah che l'Empio s'inganna,

Aurà il mio cor' altro Amator più fido.

(Doue, doue mi porti, ò Dio Cupido?)

*Arm.* Dunque...? *Hel.* Non, più ricorro

A la tua fede.

*Arm.* Parli da vero? *Hel.* Sì (doue trascorro?)

*Des.* T'arride Amore.

*Arm.* Oh Dio! sperar mi lice?

*Hel.* Arminoe, ogni tua speme

Dipende sol da la tua destra vltice,

Fà, ch'oggi io miri Enone

Suenata à le mie piante,

E non farai

Sempre dolente, e disperato Amante.

(Tù ben sai, ch'io mentisco, ò Nume Infante.)

*Arm.* Enon la Ninfa? *Hel.* Appunto.

*Des.*

*Des.* Ardua è l'impresa.

*Arm.* Altro non chiedi?

*Hel.* Altro non bramo. *Arm.* E poi

Da te che può sperar' vn, che t'adora?

*Hel.* La mia fede, il mio affetto. Io vò, che mora.

*Arm.* Oggi cadrà suenata in su' l terreno.

*Hel.* (Segui, fingi mio cor.) Tù in questo seno.

Voglio, che mora, se brama Amor

Se farai, che cada esangue

Sarà prezzo del suo sangue

Il mio affetto, & il mio cor.

Voglio, &c.

Bramo che cada se vuoi gioir

Godrai di questo seno

Se col ferro ò col veleno

Darai, pace al mio martir.

Bramo, &c

## S C E N A XV.

*Arminoe. Desbo.*

**D**Esbo.

*Des.* Signor.

*Arm.* Tu prendi

Questo omicida acciar. Fà, che in tal giorno

Cada estinta la Ninfa.

*Des.* Io trafigger' Enone?

A fè mal può seruiti vn, ch'è Poltrone.

*Arm.* Deui vbedit. Sò, che fedel mi sei.

Parti. cauto esequisci i cenni miei.

*Des.* Come farò, se co' l bel viso adorno

Sempre hà costei cento Pastori' intorno?

*Arm.* Medita qualche inganno. E se con arte

L'ucciderai, tù n'aurai premio, e lode.

*Des.* L'impresa tenterò con qualche frode.

*partendo.*

*B'Helena.*

B

*Arm.*



*Arm.* Mi predice la speranza,  
Ch'abbia vn giorno da goder.  
Se mi porta Amore alato  
In quel sen, che m'hà piagato,  
Io non bramo altro piacer,  
Mi predice, &c.

Mi promette il Dio Cupido,  
Ch'aurà pace questo cor?  
Se baciar potrò quel labro,  
Quella guancia di cinabro,  
Ciò mi basta ò nudo Arcier,  
Mi predice, &c.

## S C E N A XVI.

*Paride.*

**H** Elena, doue sei?  
Sol di queste Pupille,  
Stella degli occhi miei,  
Helena, doue sei?  
Vieni, Arminoe, deh vieni; e scorgi teco  
Quel volto, c'hà negli occhi Amor, ch'è cieco.  
Attenderò frà tanto in questo loco  
Sù questo freddo fasso il mio bel foco.  
Mà qual sopor questo mio ciglio aggraua?  
Ah se i lumi dolenti  
Stanchi dal lagrimar vegliar non ponno,  
Dona pace al mio duolo, ò Dio del sonno,  
Dolce Nume de mortali,  
Nel mio sen dispiega l'ali.  
E nel sonno, che m'ingombra,  
Portami'n seno al mio bel Sole in ombra  
*Mentre Paride dorme al suono di grave sinfo-  
nia gli appare in sogno Amore, che impugnã-  
do la face accesa incenerisce cõ questa la Cit-  
tà*

*tà di Troia, quale ardendo in vine fiamme  
sparisce al volo di Amore. Paride si sveglia,  
e turbato risorge in piedi.*

Cieli! Numi! che vidi:  
Quai sogni portentosi  
Turbano i miei riposi:  
Trà volumi di fiamme  
Troia vn Rogo di polue?  
La Patria incenerita  
Per la destra d'Amore:  
Ma che mi turba? Eh che son sogni, ò core.  
D'vn'Alma innamorata  
Chimere insufficienti  
Son quest'ombre diformi.  
Torna al riposo; e dormi.  
*Torna à sedere di nouo s'ado, menta.*

## S C E N A XVII.

*Enone. Euristene. Choro muto de Pastori.  
Paride, che dorme.*

**S**V, Pastori. Venite.  
Sopito al sonno in grembo ecco l'Infero.  
Chi di voi mi dà auunto il Traditore,  
In guiderdone aurà questo mio core.  
*Eur.* Io l'afferro, e l'incateno.  
*En.* Prendetelo  
Stringetelo,  
*Par.* (Che miro? ò là? qual Turba svegliandosi  
Trà ferrei labirinti  
Osa di pormi il piede?)  
*En.* Perfido ingannatore,  
D'vna tradita fede,  
D'vn violato honore  
Le vendete farò!

*Par.* Mia Enon, deh senti!

*En.* Chiudi'l labro infedel. l'empio guidate  
Dentro gli albergi miei.

*Par.* Odi.

*En.* Amutisci.

*Par.* Ah cruda,

*En.* Ah iniquo!

*Par.* Oh Dei!

A che darmi al piè catene,

Se trà lacci io porto il cor?

Cruda Enon dolce mio bene

Contro me tanto rigor.

## SCENA XVIII.

*Euristene. Enone.*

**E**None, ora che diedi

Ne le tue mani'l Prigionier'infido',

Dimmi, che può sperar' il mio Cupido?

*En.* Farò le mie vendette,

E poi t'adorerò,

Aurà propizio Amore

La fedeltà d'vn core,

Che mai non vacillò!

Farò, &c.

Nel carcere dorato

Del crine innanellato

Il core ti darò.

Farò, &c.

## SCENA XIX.

*Euristene.*

**A**Nima mia che credi

Sono falsi ò mendaci

Così

Così graditi accenti

Quando mai finiranno i miei tormenti.

S'vn pensiero mi dice ch'io spero

Par, che l'altro mi dica di nò

Che non sono quei labri sinceri

Ma che sempre crudel m'ingannò.

La speranza mi parla nel petto

Ch'il mio bene vn dì stringerò

Ma il timore con dubbio sospetto

Mi risponde c'anch'or penerò.

## SCENA XX.

*Comparisce una gran stella, che dilatandosi scopre Venere su'l carro corteggiata da Choro d'Amorini, e dal Piacere, e dall'Allegrezza, & altre Deità.*

*Ven.* **H**O vinto Amori hò vinto

Frema d'ira Giunon arda di sdegno

Ad'onta sua Paride saluo in porto

L'aureo splendor della mia stella hà scorto

Con la beltà rapita

D'Ilio al famoso regno

Farò ch'ei giunga, e vegga Giuno in breue

Che à le vittorie auezza

Il Trionfo d'ogn'alma hà la bellezza.

Faretrati

Arcieri alati

Sù brillate al mio goder

Qui trà gioie festeggiando

Lieti scherzino danzando

L'Allegrezza, & il Piacer.

*Segue il Ballo.*

Fine dell'Atto primo.

B 3

A T.



# A T T O

## SECONDO

### S C E N A P R I M A

Grottesca delitiosa con Fontane nel Palag-  
gio d'Enone.

*Desbo in habito d' Armeno.*

**D**onne belle  
Chi voler Ambra, e coralli  
Ninfe voi, ch'andate ai balli,  
Se voler fin musco in seno,  
Sù venir à cōprar giūto è l' Armeno,

Per tentar di suenar Enon la Ninfa,  
Mentisco accenti, e aspetto.

Io di ferro omicida  
Armo già il sen: ma quà sen viene Elisa  
Voi secondate i miel disegni ò Stelle.

Chi voler fin musco  
Femine belle?

SCEN

## S C E N A I I .

*Elisa. Desbo.*

**O** Sento, ò d'vdir parmi  
Voce d' Vomo stranier, che venda odori.

*Desb.* Ambra, musco, tele à fiori.

*El.* Amico. *Desb.* Mi chiamar?

*El.* T'accosta sì. *Desb.* Voler, voler comprar?

*El.* Quì, che porti di vago, e d'onde vieni?

*Desb.* D'Armenia mi venir,

E musco quà portar,

Che se naso sentir,

Lu cor ti consolar.

*El.* Che merci pretiose!

Che fraganze odorose!

*mirando in un coffanetto.*

*Desb.* Se ti compagna auer,

Che d'ambra diletta,

Mi balsama tener,

Che da altri non trouar.

*El.* Seguimi amico. in questi tetti alberga

Enon Ninfa gentil, che pur, che possa

Arrubinar la guancia,

Incorollir le labra,

Ed crudir il vezzo,

Comprerà le tue merci ad ogni prezzo.

*Desbo trà se.* Mi seconda la sorte.

*El.* O se poss'io

Con simulati vezzi

Trar costur ne la rete, e impouerirlo

De le merci, che porta, io vò schernirlo. *da se*

*Desb.* Se nò voler comprar,

Mi in altra parte andar.

*El.* Dentro à le foglie

B 4

Inot-

Inoltra pur il passo. aurai d'intorno  
Cento amanti donzelle.

*Des.* Chi voler fin musco  
Femmine belle :

*parte*

*El.* Se il cristal non m'inganna,  
*Specchiandosi* Sì canuta non son, ne sì difforme  
E questo mio sembiante,  
Ch'io non possa anco auer più d'vn'amante,  
Sò tutte l'arti scaltre,  
Che può insegnar Amor.  
Vn riso vn guardo finto  
Basta per render vinto  
Il cor d'ogni amator.  
Sò tutte l'arti &c.

### SCENA III.

*Helena. Arminoe.*

**L** Asciami. *Arm.* Ferma, e doue  
Sconfigliato ti porti  
Idolo mio seuero ?

*Hel.* Cotanto osa vna Ninfa ?  
Paride prigioniero !

*Ar.* Al fin egli è vn infido ! *H.* Io qui in disparte  
Attenderò l'audace.

Agitata da la face

Di Tesifone, e d'Aletto ;

Le squarcierò ;

Le sbranerò

Quell'empio cor dal petto .

*Arm.* Deh partiam mio bell Nume,  
Ch'altro braccio. *H.* Non più se la tua destra  
De' giorni suoi non sà inuolarla ai rai,  
Parti dà mè, nè mi parlar più mai.

*Arm.* Frena lo sdegno ò cara,

*Ca.*

*Cadra Enone* trafitta . *H.* E quando ? *A.* In  
Desbo vcciderla deue . *(breue*

*He.* Ma, oh Dio, che scorgo! in duri nodi auolto  
Conduce la riuol che 'l cor m'hà tolto .

Celiamci Arminoe in questo speco ombroso .

*Arm.* Io più bell'ombre adoro,  
Ne'tuoi bruni occhi Idolo mio amoroso .

*Hel.* Parlami di vendetta,  
Non fauellar d'amor ;  
Che questa è la saetta,  
Che mi trafigge il cor.  
Parlami &c.

*Arm.* Con pupilla così vaga  
Non douei incenerirmi,  
Ne col ciglio nero aprirmi  
Dolce piaga  
In mezo al sen .

*Hel.* Taci . nasconditi,  
Che Enone vien .

### SCENA III.

*Enone, Euristene, Paride condotto incate-  
nato da Pastori, Helena, Arminoe  
in disparte.*

**S** Incateni à quel sasso  
Questo Mostro crudel .

*Paride vien legato da Pastori ad vn sasso . Eu-  
ristene tende l'arco per saettarlo , Enone  
gli fraorna il col po .*

*Eur.* Io del tuo sdegno  
Fier ministro sarò. mora l'Indegno ;

*En.* Fermati, à me s'aspetta  
L'alta vendetta

*Eur.* Nò, *En.* L'offesa io sono .

*Eur.* Non ti pentir, *Par.* Pietade, Enon, perdono!

*En.* Sirena inganatrice. Io più d'Ulisse

Si che sorda farò per non vdirti.

*Hel.* Più resister non sò *Arm.* Non iscoprirti.

*Par.* Dunque che tardi à saettarmi, ò cara.

*Hel.* Stelle, che dice? *Arm.* Ad'adorarlo impara.

*Par.* Idolo mio crudele,

Vibra'l colpo, che fai? *En.* Mori, ò infedele.

Mà (oh Dio!) chi mi trattiene? *En.* Io sò lontano.

Ed io ben si vorrei

Porger vigor, non frastornar la mano.

*Par.* Dolce mi fia il morir per la tua destra,

La cui neue amorosa

Mi sveglia in sen l'estinto foco al core.

(Per sottrarmi à costei

Così à mentir m'insegna il Dio d'Amore.)

*Eur.* Non gli c'eder', Enon; ch'è vn Traditore;

*En.* T'amai, crudel, t'amai!

E ancor. (taci, mio cor; doue trascorri;

Del Traditor' i fasti in noi serbiamo.)

E ancor. (dirlo pur vuoi, dillo) ancor t'amo.

*Eur.* Lasso, che ascolto? *Par.* A questo cor pentito

Condona il tradimento, ò mio tesoro.

*En.* Sciolganfi quelle funi. *A.* O sorte. *H.* Io more!

*vien slegato da Pastori, che partono.*

*Eur.* Ah ingrata Enon; son queste

L'offerte del tuo cor; questa è la fede,

Ch'al mio fido seruir', empia giurasti;

*En.* Parti non t'odierò, questo ti basti.

*Eur.* Stà in quel vago tuo sembiante

Vn bel labro, mà è mendace;

M'ingannasti,

Mi giurasti

Di adorar fida, e costante

Di quest'Alma l'aurea face;

Stà in quel vago, &c.

## S C E N A V .

*Enone, Paride slegato, Helena Arminoe.*

**H**Or che tu se disciolto in questo seno  
Vola, dolce Amor mio, ch'io ti perdono.

*Hel.* Piano, ò Ninfa leggiadra Anch'io qui sono.

*Par.* Helena *En.* Che rimiro? *Hel.* Ah infido. *En.*

Sin ne miei propri alberghi? (audace,

Che pretendi; che chiedi? *Hel.* Or lo vedrai.

*Helena prende Paride per un braccio.*

Vieni, Paride.

*Qui Enone lo afferra per l'altro braccio.*

*En.* Ah nò! cor mio t'arresta.

*Hel.* Empia, che audacia è questa?

*En.* Tu non l'aurai. *Hel.* T'inganni,

*Arm.* O bel 'imbroglio, (voglio,

*En.* Lascialo. *Hel.* Ferma. *En.* È mio, *Hel.* Meco lo

*Par.* Lasciatemi, ohimè!

*Arm.* Gentil contrasto à fè.

*Hel.* Seguimi. *En.* Nò l'udir. *Hel.* Meco deh vieni!

*Par.* Idoli miei turbati

Cessino le contese.

Ritornate al sembiante il bel sereno.

Diuiderò l'ardore

Ambe v'accoglierò dentro il mio seno.

*Hel.* Empio. *En.* Lasciuo. *Hel.* Indegno,

Fuggo da gli occhi tuoi, *En.* T'odio, ti sdegno.

*Ambe partono da Paride con ira, e disprezzo.*

## S C E N A VI .

*Paride, Arminoe.*

*Arminoe, che ti sembra?*

*Arm.* **A** Non istupit, Signore,

Fanno così le Donne, che innamorano,  
Or dispreggian gli Amanti, ed'or gli adorano,  
Non sà più chi viue Amante

Oggi dì come adorarle,  
A quei cori, che hanno accesi,  
Or ritrose, ed'or cortesi  
Si dimostrano ogni iustante,  
Oggi dì &c.

## S C E N A VII.

*Paride.*

**M**ifero è che far deggio?  
Helena seguitò. Farò, che vegga  
La fedeltà d'un'Alma?  
E à lor, ch'io con Enone  
Parlai d'affetti, e fauella d'amore,  
Che finse il labro, e mentitor fù il core.  
Cara e dolce speranza  
Non mi lasciar, nò, nò,  
Premia la mia costanza,  
E lieto poi viurò.  
Cara &c.

## S C E N A VIII.

*Elisa. Desbo.*

**I**o non posso abbandonarti.  
Col tuo volto il cor m'aletti,  
Col parlar tu mi diletta,

Son costretta ad adorarti.

Io non posso &c.

*Desb.* Se ti troppo tentar,  
Mi nò poter durar. *El.* Moro di brama  
Di stringerti al mio seno,  
Adorato mio ben, caro il mio Armeno.

*Desb.* Intendo. costei vuole  
trà sè Altro dà mè, che odori, e che parole.  
Vò secondarla à fè: così la sorte  
M'aprirà il varco à dar à Enon la morte.

*El.* Che mormori trà tè & D. Mi star confuso  
Da tue grazie in amor:  
Se ti voler, mi dar tutto'l mio cor.

*El.* Vedi ò caro, s'io t'amo. in questa notte,  
Ne la propria mia stanza  
Vò accoglierti nel sen dolce speranza.

*Des.* Mi star pronto à venir. *E.* piano. (condona)  
Vero amante non è quel, che non dona.

*Des.* Prender, quanto mi auer  
Tutto à ti dar. *El.* Non vidi.  
Più cortese amator già mai di tè:  
Gradisco il dono. (è ne la rete à fè.) *Da sè*

*Des.* Se ti voler dar  
D'amor dolce frutto,  
Mi spender il tutto  
Senz'altro pensar.  
Se questo nò star  
Regalo bastante,  
Mi vesta, e turbante  
Star pronto à donar.

## S C E N A IX.

*Euristene con ferro denudato. Elisa.  
Desbo.*

**L**O suenerò sì, sì,  
*Elis.* Euristene. *Des.* Ohimè.  
*Elis. à D* Non ti smarir. *D.* Mi auer timido cor:  
Tornar mio don, che nò voler più amor  
*Rapisce da le mani d'Elisa le merci donatili,  
e fugge.*

## S C E N A X.

*Euristene. Elisa.*

**P**Arti Paride: *Elis.* Dimmi:  
Da Paride che vuoi? *Eu.* Dentro il suo petto,  
Immerger quest'acciaro. Amante core  
Soffrir non può rualità in Amore.  
*Elis.* Frena la cicca destra. Io ti prometto,  
Se il mio consiglio apprendi.  
Ch'auran ristoro i tuoi penosi incendi.  
*Eu.* Fedele amica, e quando?  
*Elis.* Ascolta. A l'or, che incontri  
Il tuo Nume superbo, onde sospiri,  
Finger tu dei da l'amoroso affanno  
Scema la mente, e dei mentir deliri;  
Ch'io à l'ora poi forza darò à l'inganno;  
Chi sà? forse chi sà? de tuoi martori  
Così pietade aurà l'Idol, che adori.  
*Eu.* Segunò il tuo consiglio: e per vn volto  
Sarà Euristene, e delirante, e stolto.  
*Elis.* Spirto ci vuole,

E al

E al tutto si arriua,  
Certi ridicoli  
Giouini semplici  
D'animo timido,  
E di cor tenero  
A grandi Imprese  
Aspirar sogliono;  
Ma non ottengono  
Mai quel, che vogliono.  
Vuol'esser stimolo  
D'vn'Alma viua,  
Spirto &c.

## S C E N A XI.

*Euristene.*

**C**On infanie, e deliri  
Mi fingerò in amor gionto à l'estremo,  
Souente, chi è in catena, il capo hà scemo.  
Fingerò mille follie  
Per amore d'vn bel volto:  
Dentro il laccio, che mi strinse,  
Sarò Vlisse, che si finse  
Più d'Oreste infano, e stolto.  
Fingerò &c.  
Vn'Alcide, che delira  
Per nouella Dejanira  
Da ciascun'io sarò tolto.  
Fingerò, &c.

SCE.

## S C E N A XII.

Cortile nel Palaggio di Enone.

*Helena, che vien fuggendo da Paride, che la segue.*

*Par.* **A**ncor mi segui, audace?  
*Hel.* Oh Dio, m'uccidi!  
*Par.* Taci, infido Amator'io troppo vidi.  
*Par.* E che mirasti? *Hel.* Estinta  
 La fida seruitù.  
*Par.* Sappi... *Hel.* Amutisci. Io non ti credo più.  
*Par.* Da quel seno candidetto  
 Scaccia omai lo sdegno accolto.  
 Non può aver le Furie in petto, (volto)  
 Ch'il Dio d'Amore hà con le Grazie in  
*Hel.* Và con tai vezzi à la tua Ninfa in seuo.  
*Par.* Helena (oh Dio. Supprimi  
 Accenti sì mordaci, Io per sottrarmi  
 De la adirata Enone à gli aspri insulti  
 Fiamme d'Amore, affetti  
 Finsi nel cor, chi mentitor poi fù.  
*Hel.* Taci: *Par.* M'uccidi! *H.* Io non ti credo più.

## S C E N A XIII.

*Arminoe. Antedetti.*

*Arm.* **P**aride. *Par.* Ohimè Che apporti,  
 Per troncarti l'uscita  
 Sento Pastori armati  
 Per comando di Enone  
 Stan per portarsi à custodir l'Ingresso.

*Par.*

*Par.* Partian, mio ben. *Hel.* Ch'io segua  
 L'orme d'un Traditor & Empio, c'inganni.  
*Par.* Non m'aggionger più pena à tanti affanni.  
*Arm.* Paride, affretta, e la partenza, e il passo.  
*Par.* E partirò senza, il mio cor? *Hel.* Qual core?  
 Quel che ad'Enon sacraisti? *P.* Eh, mia sdegno-  
 Tù se'troppo gelosa. (sa.  
 Dhe vieni, Idolo mio! *Hel.* Tù preghi'n vano.  
*Arm.* piano ad' *Hel.* Nò, non partir *Par.* Oh Dio  
 per placarti, Amor mio,  
 Che posso far? deh vieni! *Hel.* Odi, inhumano,  
 Vanne, Ti seguirò, ma di lontano.  
*Par.* Son vostro, ò luci belle,  
 Al dispetto di Enone, e de-le Stelle.  
 Prigionier sempre sarò  
 Di quel crin, che porti n fronte,  
 Del tuo volto sù gli auori  
 Si tenace hà la catena  
 L'aureo carcere de cori,  
 Che spezzarla non si può.  
 Di quel, &c.

## S C E N A XIV.

*Helena. Arminoe.*

**P**ur'è forza, che il core  
 Ancor segua l'infido,  
 Mi vuol sua à mio dispetto il Dio Cupido:  
*Arm.* Helena, ben m'auuego,  
 Che Paride troppo ami, e che quest'Alma  
 In vano adora il tuo diuin semblante.  
*Hel.* In te non vidi ancor'opre d'Amante.  
*Arm.* Intendo, cruda, intendo,  
 Ma incolpa solo il mio destin proteruo  
 Morirà Enone, ò suenerò il mio seruo.

*Hel.*



*Hol.* Sé pensi di goder  
Inutile amator  
A fè r'inganni,  
Tu non sai ch'il piacer  
D'inamorate cor  
Vien da gli affanni.  
Se pensi, &c.

## S C E N A X V.

*Arminoe.*

**Q**uanto può la tua forza Amor tiranno &  
Dal tuo strale trafitto  
Sprezzo i perigli, e ogni delitto io tento  
Per trionfar d'vna beltà seuera,  
Ma soffri ò cor, ama costante, e spera.  
Mi sfida à battaglia  
Armato di strali  
L'arciere che hà l'ali.  
Mio cor che farai?  
Resister potrai?  
Io credo di nò.  
Ma parlo col core  
Ch'in sen più non hò  
Ch'l nume d'Amore  
Crudel m'inuolò  
Mio cor &c.

## S C E N A X V I.

*Enone. Desbo.*

**P**rendi. Se più desij,  
Più ti darò *Des.* Nò Questi à mi bastar  
Ti

Ti star tanto cortese,  
Et tanto ben pagar,  
Che à far balsa ma fina,  
Se ti voler, mi'l modo à ti insegnar.  
*En.* Aggradisco l'offerta. In questi Albergi.  
Arresta il piè; che ricchi premi curai.  
*Des.* (Se la sueno in tal giorno, io faccio affai.)  
*Desbo* *in tanto si ritira ad offerir se viene  
alcuno.*

*En.* Dimmi, aligero Dio,  
Paride sarà mio? tempo già fù.  
Ma pur giurò, che Elena più non ama,  
Che questo sen sol brama;  
Folle, e semplice cor! e'l credi tu?  
Paride sarà mio? tempo già fù.  
Se schernita è la mia costanza,  
Che far potrò?  
Spezzerò l'arco, e lo strale,  
Che mortale  
Nel mio seno Amor vibrò.  
Se tradita è la mia speranza,  
Che far dourò?  
Spegnerò d'Amor la face,  
Che vorace  
Questo petto m'infiammò.

*Qui torna Desbo.**(dito)*

*Des.* Corraggio, ò Desbo, Impugno il ferro se ar-  
Volo à ferirla.  
*Denuda il ferro per trafiggerla ma se trattiene  
all'arrivo d'Eliso.*

## S C E N A X V I I.

*Elisa. Enone. Desbo.*

*None.*  
*Des.* **E** Maledetta costei, *Elis.* Da tuoi Pastori,  
A Pr.

Già è intercetta ogni via .

A Paride , *Desb.* (Che ascolto ?

*En.* Oh lieto auiso !

*Elis.* Mà il pouero Euristene,

Per troppo amarti è diuenuto stolto .

*En.* Stolto Euristene ?

## S C E N A XVIII.

*Euristene, che furioso s'auuenta à Desbo .*  
*Enone . Elisa .*

*Desb.* **A**H, ah . Io pur t'hò colto .

( Ion morto, ohimè!)

*Eur. ad En.* Mà tù chi sei, che giri

Trà queste foglie il piè ?

*Desb.* (E quest' il Pazzo: io m'all'otano à fè) *Parte*

*En.* Non mi conosci? *Elis.* Osserua,

Come fisso ti mira ,

Sol per le tue bellezze egli delira .

*Eur.* Sì, sì, ch'or ti rauuifo

A l'arco del bel ciglio

Tù sei Diana .

*Verso Elis.* E tù sù questo suolo

Con la Venere mia,

Che fai, s'finge spolpata, orrida Arpia ?

*Elis.* O pazzo maledetto !

*Eur.* Pouere stolte. *Elis.* A fè così v'è detto.

*Eur.* E che ? credete forse ,

Ch'ambe non non vi conosca?

Meduse ardite, ò là volgete il passo

Altroue . Ite sgombrate .

Non voglio à fè, che mi cangiate in sasso .

*En.* Mi commoue à pietade .

*Elis.* Che vaneggi, Euristene? e non rauuifi

La bella Enon, che adorigi? *Eur.* Enon? oh Dio!

Per-

Perdona , Idolo mio .

*Elis. ad En.* Torna in se stesso .

*Eur.* I deliri d'vn cor dal duolo oppresso .

*En.* Euristene .

*Eur.* Mio bene .

*En.* Del tuo duol , del tuo penar

Sento pietà; ma non ti posso amar .

*Eur.* Mi nieghi amor? crudele, e non t'impiega

Questa del volto m'ò guancia si vaga?

*Elis. poi ad Eur.* Segui ; che fingi ben .

*Eur.* Stolta, e non sai

Quante belle per me spargon sospiri ?

*En.* Strauaganti follie. *Elis.* Torna ai deliri :

*Eur.* Resta pur, ch'io non ti voglio.

Questo viso

A Narciso

Non la cede ,

Mi vorria per Ganimede

Gioue istesso à piè del soglio .

Resta pur, &c.

## S C E N A XVIII.

*Enone . Elisa .*

**P**Arti, Elisa, e fà in modo ,

Che Paride sia scorto,

Ne le mie proprie stanze . *Elis.* E d'Euristene

Che fia , infelice ? *En.* Oh Dio !

Del suo duol , del suo penar

Sento pietà; ma non lo posso amar .

*Elis.* Semplice ! io ben m'auueggio ,

Ch'ogni donna à la fin s'appiglia al peggio .

A Giouine , ch'è vago ,

Pur ch'abbia bianca imago ,

E biondo crin ,

Voi

Voi consacrate l'alma, aben ch'infido,  
 Ma se l'Arcier Cupido,  
 Il Dio bambin  
 Amante, ch'abbia fede,  
 Vi concede, (gio.  
 Questi non hà in mercè ch'ira, e dispièg.  
 Ogni Donna à la fin s'appiglia al peggio.

## S C E N A XX.

*Enone.*

**S**O, che adoro vn'infido, vn Traditore;  
 Ma non è mio voler; legge è d'Amore.  
 Voglio ridere vn dì, se vinco Amor.  
 De'suo strali  
 Micidiali  
 Sprezzerò l'empio rigor  
 Saprò franger l'arco d'or,  
 Voglio ridere vn dì se vinco Amor.  
 Nel mio seno,  
 Se il veleno  
 Purgherò del suo furor.  
 Godrà l'alma vn bel sereno.  
 Darò pace à questo cor.  
 Voglio ridere &c,

## S C E N A XXI.

*Paride.*

**F**ia dunque vero ò stelle!  
 Ch'io sia scherzo infelice  
 Di Fortuna, e d'Amore!  
 Solco de l'acque il seno

Con

Con la mia fiamma in braccio  
 Importuna procella  
 Mi spinge à queste selue  
 Dove la fiera del mio cor s'annida  
 Solo per inuolarmi  
 Da l'anima il piacer dal petto il core,  
 Cupido con sua face  
 M'accenda pur il cor  
 Fortuna pertinace  
 M'auenti il suo rigor;  
 Di Fortuna, di Cupido  
 Io Costante me ne rido.

## S C E N A XXII.

*Elisa. Paride.*

**S**ignor, s'en viene Enone.  
 Segui la frode, e il mio consiglio apprendi  
 Col simolar Amori  
 Puoi la tacita fuga  
 Ageuolarti al piè,  
*Par.* Ma come? di: *Elis.* Lascia la cura à mè.  
*Par.* Quanto imponi farò.  
*Elis. da se.* (Così Euristene  
 Se co' finti deliri  
 Ammolir non potrà colei, ch'egli ama,  
 Con nouo inganno aurà nel sen chi brama.)  
*Par.* Ecco la Ninfa *Elis.* Fingi  
 Di esalar fuor dal sen qualche sospiro.  
 Mentir tù sappi Amor, ch'io mi ritiro,  
 Spello co' fingere  
 S'acquista assai.  
 Chi amor non simola  
 Non sà gioir  
 Ne alcuno mai,

Se

Se il cor nò stimola  
Spesso à mentir ,  
Arriua à stringere  
Gli amati rai .  
Spesso co'l fingere, &c.

## S C E N A XXIII.

*Enone , Paride .*

**P**aride. *Par.* Mio Bel sol. *En.* Senti , ò spietato  
De la Fè , cui giurasti ,  
Termine è questo dì .  
L'honor che m'inuolasti ,  
Solo le Nozze tue ponno tornarmi .

*Par.* Bella ti posso amar senza legarmi .

*En.* Deh per tanti sospir, per questo pianto ,  
Che mi diluuià in sen mouiti vn glorno  
A pietà del mio duolo . E se non ponno  
Queste stille cadenti  
Stemprarti il cor di sasso ,

*Qui prende per la mano un picciolo  
fanciullo .*

Questi, ò crudel, che miri  
Tenero Pargoletto  
Parto di questo seno, e dolce Prole  
De le viscere tue, ti desti ( oh Dio !  
Scintille di pietade , Idolo mio .

*Par.* Caro Figlio, ti bacio , ( Ah che mi sento  
Intenerir ! ) *En.* Crudel !

Ne ti moui à pietade: ancor mi nieghi  
La Fede marital ? sdegni sposarmi ?

*Par.* Bella ti posso amar senza legarmi .

*En.* Barbaro, scelerato ,  
Già che offeruar la data fè non curi ,

Darò

Darò fine a' miei giorni, e à tante pene ,  
Onde l'Alma si duole .  
Sueno me stessa, e l'innocente Prole .

*Impugna uno stillo, e finge voler suenar il fan-  
ciullo Paride la trattiene .*

*Par.* Ferma, Enone, che fais vinto mi rendo,  
( Che parlo! ò là, che dico? Helena offendo.

## S C E N A XXIV.

*Desbo . Paride . Enone .*

**S**ignura, sù fuggir ;  
Che pazzo quà venir .

*Par.* Qual pazzo ? *En.* Or , or vedrai  
Nel misero Euristene  
Amorosi deliri .

Paride senza fede !  
per te nego pietade a' suoi sospiri !

*Desb. da se* ( Paride qui ? che miro ?  
S'ei mi scopre son morto. *En.* Ecco lo stolto .

*Desb. da parte ad'En.* Mi da lontano andar ;  
Che mi con Matti nò voler trescar .

## S C E N A XXV.

*Euristene . Paride . Enone .*

**S**V le riue d'Acheronte  
Giungo Amante disperato .

porgi l varco omai, Caronte,  
Ne l'Inferno d'amore à vn cor dannato,

*Par.* Infelice Pastor !

*En.* per te sprezzai

*L'Helena,*

C

La

La sua costanza, e d'vn' ingrato amai.

*Eur.* Ohimè! che Mostri ( ohimè! )

D'infedeltà qui miro:

*En.* Crudel, teco fauella.

*Eur.* Ma pian, che questa Bella

Sara buona per mè.

*Par.* Parla da Saggio à fè.

*Eur.* Mà tù, perfido Nesso,

La Deianira mia rapir pretendi:

Se non fuggi, Amante infano,

Il terror di questa mano.

Con faette omicide

Farò veder ciò, che sà far, Alcide

*En. prendendo Par. per mano.*

*En.* Da sue follie

partiam, mio Ben. *Eur.* Fermate.

A l'aspetto di Gioue

Le ginocchia curuate.

*Par.* Strana pazzia. *E.* Sò, che litiggi, e guerra

D'amorose discordie

passan trà voi. Voglio la pace in terra.

*à Par.* Tù porgimi la destra.

*En.* In mio fauor s'adopra.

*Par.* Eccola. *Eur.* Audace. e credi

Tuffar il labro in questo len di latte:

per me destinò Amore vn sì bel volto,

Vieni, mia Bella Dea,

*En.* Lasciami, ò stolto.

*Euristene à forza conduce via Enone.*

## SCENA XXVI.

*Paride.*

**D**A l'affetto, e dal sangue  
Questo cor, mi si tuelle,

Da

Da le viscere mie.

L'Alma s'intenerisse, e piange il ciglio.

Ah se Enone abbandono,

Son Figlicida, e traditor io sono.

Debole cor, che parli mai: deh taci.

Sol d'Helena i be'rai son le mie faci,

Costanza di Fede,

Che pensi di far:

I sento, che Amore

Mi parla nel core:

Helena non lasciar.

costanza, &c.

Fermezza de l'Alma,

Che credi d'Amor:

Mi par, che l'Arciero

Mi dica se uero:

Helena non lasciar.

costanza, &c.

## SCENA XXVII.

*Euristene. Elisa.*

**E**Lisa, nel mio core

Già manca la speranza,

Mà s'accresce il martire.

*El.* Se col fingerti stolto

Pietà destar non puoi

Ne la crudel ch'adori,

Saprò con altro mezo

Porger ristoro à tuoi penosi amori.

*Eur.* E con qual mezo? *El.* Offerua.

*Eur.* Che fiamma è quella? *El.* Ascolta

Quest'è vn Tessalo incanto,

ch'in giouenà da dotta Maga appresi

La dentro imprigionau

Bollono cento spirti

C 2

Mi.

Misti con succhi d'erbe,  
 Che così tormentati  
 Dà Magica virtude in lento foco,  
 Stillar denno in quel vetro  
 Potentissimo v̄mor à poco, à poco.  
*Eur.* Che pensi oprar & *El.* Comporre  
 Vn liquor sì possente,  
 Che se vorai soministrarlo al labro  
 Della Ninfa crudel che ti disprezza,  
 Tu cangiar le farai  
 Tosto in fiamma d'amor la sua fietezza,  
 E con dolci deliri,  
 Mendicharà dal labro tuo respiri.  
*Eur.* Quanto amica ti deuo!  
*El.* Ohimè vien gente,  
*cala la portiera.*  
 Partiam di qui, ne disperar amando.  
*Eur.* Và, ch'io ti seguo, Io spererò penando,

## S C E N A XXVIII.

*Desbo.*

**T**anto m'aggirerò  
 Qui d'intorno, ch'vn di,  
 La Ninfa ucciderò.  
 O se giunge quà sola,  
 Le vò suenar con questo acciar la gola,  
 Sotto questa cortina  
 Son risolto celarmi.  
*Nel alzar la portiera vede la fiamma.*  
 O che rimiro!  
 Qual fiamma è questa & Io giurarei, ch'Enone  
 Qualche estratto compone  
 Per lisciarfi le guancie. Ah ben m'è noto  
 De le donne il costume.

acc

Acque, minij, & impiastri,  
 L'armi son d'vn bel volto  
 per far ai cor de'ciechl amanti guerra.  
 Io voglio à fè gettar quel vetro à terra.  
*Spezza il vetro, e compariscono da più parti  
 molti Demoni, che lo prendono nel mezo.*  
 Misero me! che scorgo!  
 Che orribili sembianze! e doue ahi lasso.  
 Deuo girar il passo!  
*Qui due spiriti lo portano per aria.*  
 Paride, Arminoe, aiuto,  
 Vado per l'aria à volo in sen di Pluto.  
*Lo lasciano cader à terra, e gl'altri lo prendo-  
 no sù le spalle portandolo con varij soher-  
 zi dentro la Scena.*  
 Son morto ohimè, son morto.  
 Questi spirti sul dorso  
 Mi portano all'Inferno, O Dei soccorso!

*Segue il Ballo.*

Fine dell'Atto Secondo.



# A T T O

## T E R Z O

### SCENA PRIMA.

Giardino.

*Paride . Enone .*

**D**'Vn'anima pentita  
Scusa ò Ninfa gentil gli scorsi errori ;  
Già de' primieri incendi  
Risorge in questo petto  
P ù viuace la fiamma .

*En.* Paride à miei martiri  
Il dubbio non dà pace,  
Pauento ancora il piede tuo fugace .

*Par.* Consolati ò bella,  
Che non fuggirò .  
Sarai quel la stella,  
Ch'ogn'or mirerò.  
*consolati, &c.*

## SCENA II.

*Enone .*

**O** Ben sparsi sospiri,  
O fortunati pianti ,  
Se Paride pentito  
Ritorna al primo ardore ,  
E risente pietà del mio dolore .  
Amar , e godere  
L'oggetto è del cor .  
Trà vezzi , trà baci  
Succhiar con affetto  
Due labri viuaci  
E il sommo diletto  
Del Nume d'Amor.  
Amar, &c,

## SCENA III.

*Euristene .*

**P**Er cangiar la mia Fortuna ,  
Io mi fingo delirante ;  
Mà dal cieco Dio volante  
Io non hò speranza alcuna .  
Io mi fingo, &c.  
Ma che veggo ? che scorgo ?  
Helena quà se'n viene ?  
Finger sappi Euristene .

## S C E N A IV.

*Helena. Euristene.*

**T**Ornami al sen la pace  
 Cieco volante Amor:  
 col dardo, e con la face  
 Tù mi fai guerra al cor.  
 Tornami, &c.

Pastor. *Eur.* O là ! non t'accostar col passo ;  
 Che il Dio de la bellezza  
 Hà il suo Ciel nel mio volto.

*Hel.* ( O come ben costui si finge stolto ! )

*Eur.* Chis'inoltra al mio sembiante  
 Proua il dardo di Cupido.  
 Solo alberga il Dio di Gnido  
 Nel mio ciglio sfauillante,  
 proua il, &c.

*Hel.* ( Che sagace Euristene ! )  
 Sai finger molto bene.

*Eur.* Che dice çohimè,

*Hel.* Non ti turbar, che Elisa  
 A mè palesò il tutto, e mi promise,  
 Ch'auran con egual sorte  
 Fine le nostre pene.

*Eur.* Elisaç *Hel.* Si, sai finger molto bene.

## S C E N A V.

*Elisa. Helena. Euristene.*

**P**Resto, presto Euristene,  
 A le stanze d'Enon, tù volgi il passo,

Da

Da Ninfa à mè fedele  
 Tacito aurai l'ingresso, in questo giorno  
 Helena il tuo adorato  
 Guidar teco potrai. *Hel.* ò me felice !

*Eur.* Guidalo sì da lungi,  
 Che questo Ciel più non riuegga mai.  
 Chi hà riuale in amor, non ha mai ben  
 Non hà Sifiso in Auerno  
 Tanto duol dal Sasso eterno,  
 Quanti crucci io prouo in sen.  
 Chi hà riuale &c.

## S C E N A VI.

*Elisa. Helena.*

**H**Elena, *Hel.* Elisa amica.  
*El.* Paride t'è fedele.

Le promesse, gli affetti,  
 Che finge con Enon son miei consigli,  
 Se con tue gelosie  
 L'arti mie non frastorni,  
 Di Paride nel sen farò, che torni.

*Hel.* Sù la tua sola fè l'alma riposa.

*Elisa.* *El.* Che ! *Hel.* Mai più farò gelosa.

*El.* Se gelosa non sarai,  
 Il tuo bene abbraccierai  
 Fuor di pene, e di martori  
 Il bell'Idolo, ch'adori  
 In breu'ora stringerai,  
 Se gelosa &c.



## SCENA VII.

*Helena.*

**O**R, che Paride è fido  
 Darò bando al cordoglio:  
 Gelosia nel mio sen più non ti voglio,  
 Quest'alma, ch'adora  
 Non è più gelosa  
 E fido, è costante  
 Quel vago sembante!  
 Ch'il cor m'inamora,  
 Non è più gelosa, &c.

## SCENA VIII.

*Arminoe. Helena.*

**H**elena, questo foglio  
 A tè Paride intua. *Hel.* Paride? amico  
 Io senza carta ancora  
 Son certa di sua fede.  
 Ma, che mi scrive mai?  
*Arm.* Leggi che lo saprai,  
*Legge il foglio.*  
*Hel.* „ Helena il cieco Dio.  
 „ Che à tè mi diede, à tè mi toglie. Il Fate  
 „ Ad Enone mi sposa.  
 O Dei che leggo!  
 Ad Enone si sposa! Ah iniquo!  
*Arm.* O sorte,  
*Segue à legger.*  
*Hel.* „ Incolpa il Ciel, non il mio cor. Tu in tanto  
 „ Frena ò bella i sospir, dà legge ai pianti,  
 „ Ch'al tuo bel sen nõ m'acheranno amanti.  
 Elifa

Elifa mi tradisti  
 Empia tu m'inganasti.  
 Paride sposo à Enone? oh traditore.  
 Ti squarcierò come la carta il core.  
*Lacera il foglio.*

## SCENA IX.

*Desbo in disparte. Helena, Arminoe.*

*Arm.* **A** Arminoe *Hel.* Chi ti chiama?  
*Arm.* Alcun non veggio.  
*Des.* Arminoe, *Arm.* Se non erro,  
 Fuor da quel sterpe uscì la voce.  
*Des.* Aita.  
*Arm.* Questi è Desbo *Hel.* che miro,  
 In habito sì strano  
 Quì vil Seruo, che fai?  
*Arm.* Sorgi, *Des.* Non posso.  
 Porgimi il braccio, hò sminuzzato ogn'osso.  
*Arm.* E chi t'offese? di?  
*Des.* Nararlo io temo.  
 Misero mè se il caso mio riuelo.  
*Arm.* Che temi di  
*Des.* Perder non voglio il pelo.  
*Hel.* Ma dimmi, e chi t'indusse  
 A mentir il tuo aspetto?  
*Des.* Io d'Arminoe ai comandi  
 Per isuenar Enon mi finì Armeno.  
 A Dio Signor.  
*Arm.* Doue ti porti? *Des.* Io vado  
 Questi arnesi à depor, prendi, tuo ferro.  
 Noui insulti tem'io, se non mi spoglio.  
*Hel.* Lascia à mè questo acciar,  
*Des.* Son fuor d'imbroglio.  
*Lena il ferro à desbo.*

## SCENA X.

*Helena. Arminoe.*

**Q**uesto ferro omicida  
Darà morte al crudel. Tutto mio il sdegno,  
Cadrà in tal dì sopra l'infido indegno.

*Arm.* Bella così fauelli,  
Perche l'ira r'accieca.

*Hel.* Vedrai ciò, che sà far Helena Greca;  
Voglio vendetta Amor.

Suenato à le mie piante  
Cadrà l'indegno amante  
Vittima al mio furor.  
Voglio vendetta &c.

## SCENA XI.

*Arminoe.*

**I**naspettato al fine  
Mi giunge il ben, che questo cor desia:  
Se Paride è d'Enone Helena è mia.

Mi dà vn lampo di speranza

Quell'Arcier, che m'hà piagato;

Spero ancor, che la crudele

Lasci amante, chi è infedele;

In virtù di mia costanza,

Quell'Arcier &c.

SCE.

## SCENA XII.

Appartamenti terreni di Enone

*Enone. Paride. Helena, che sopraggiunge in disparte.*

**M**io conforto. *Par.* Mia vita,  
à 2. Io pur ti stringo.

*Hel.* Ecco il crudel de la riuai al fianco;

*En.* Oh Dio *Par.* Perche sospirò

*Eu.* Anima mia,

Non può vscirmi dal sen la gelosia;

*Par.* D'Helena Greca, io più non ardo;

*Hel.* Ah Infido;

*Par.* Sol ne'begl'occhi tuoi stà il mio cupido;

*En.* Per baciarti ò bella bocca,

Che col riso

Imparasti à saettar,

Questo cor dal sen diuiso

Si contenta di penar.

*Par.* Pur che sia sù quel bel volto

Condannato

Questo core à incenerir;

Holocausto inamorato

Mi contento di morir;

*En.* Or vedrò, se tù porti

Conforme al core il fauellar del labro;

Sù le piume amoroze in questa notte

T'attendo per vnir mio Sol tereno!

Core à cor, alma ad alma, e seno à seno;

*Par.* Verrò. *Hel.* che ascolto,

*Par.* In sì bel sen di neue.

Trà que' scogli di latte.

Trà l'onde d'or del tuo bel crin ritorto

Sarò

Sarò vn Leandro in sì bel mar assorto,  
*à par. Hel.* Empio cadrai prima suenato è morto.

## S C E N A XIII.

*Elisa. Paride. Enone Helena in  
 disparte.*

**E** Non, sparse di fiori  
 Di ligustri, e di rose  
 Son le morbide piume.  
 Ora trà voi si vegga,  
 Chi meglio sà trattar d'Amor le faci  
 Dentro il campo del letto al suon de baci.  
*Hel.* Sei ben debole, e vil mio cor, se taci. *à parte*  
*En.* Mio ben l'orme d'Elisa  
 Tù seguirai, *El.* Fingi vbedir.  
*Par.* Son pronto.  
*En.* Gira ver me crudele il passo infido  
 E lascia ch'io ti stringa in questo seno  
 O pur se parti, e la mia fè calpesti  
 Rendimi almen il cor che mi togliesti  
 Giurai sempre d'amarti  
 Il mio amor la mia fede  
 Olocauto farà del tuo rigor  
 Begl'occhi Tiranni  
 Enon si da vinta  
 Nel vostro fulgore  
 Zaffiri d'Amore  
 Ogn hor cado estinta  
 Nel grembo à gl'affanni,

## S C E N A XIII.

*Helena che s'auenta col ferro impu-  
 gnato contro di Paride. Paride.  
 Elisa.*

**E** Mpio per questa destra.  
*El.* Ferma. *Par.* Mio ben è  
*El.* Che fai?  
*Hel.* Lasciami, morirai.  
 Ad Enone tu sposo è  
*Par.* Io suo sposo è  
*Hel.* Fellon, non ti rammenti  
 Di ciò, che mi scriuesti?  
*Par.* Quel foglio, che leggesti  
 Fù per legge d'Enon, finse la destra,  
 Solo per trar da queste foglie il piede,  
 De la carta non men bianca hò la fede.  
*Eli.* Che dirai?  
*Hel.* Che dirò è che in questa note  
 Dentro letto infiorato  
 Tu dei condurlo à la riuale in seno.  
*Eli.* Troppo semplice sei, troppo sdegnosa,  
 Son queste le promesse, i giuramenti  
 Di non viuer gelosa è  
 Troppo semplice sei, troppo sdegnosa.  
*Par.* Che dici anima ma è  
*Hel.* Che Furia d'ogni core è Gelosia i  
*Eli.* Ne le vicine stanze  
 Voi ritirate il piè.  
 Lasciate oprar à mè.  
 Non farà l'Alba in Cielo il suo ritorno,  
 Che in libertà riposti  
 Ambi voi non vediate il nouo giorno.  
 E sagace questo core

Più di quel, ch'ogn'vn si crede,  
 Cento frodi,  
 Mille modi  
 Scaltro inuenta:  
 Vuol, che segua ciò, che tenta,  
 O per forza, ò per amore.  
 Più di quel, &c.

## S C E N A XV.

*Helena. Paride.*

*Par.* **H**elena, *Hel.* Mio bel Nume. (helo)  
*Par.* **H** Nel l'Inferno d'Amor io mentre an  
 Tantalò al fiume d'or della tua chioma,  
 In sì bel sen di neue hò le mie poma,  
*Hel.* S'il tuo raggio m'infiammò.  
*Par.* S'il tuo labro mi piagò.  
*Hel.* Mio bel Sole, *Par.* Mio tesoro,  
*Hel.* Amo la fiamma.  
*Par.* Io la mia piaga adoro.

## S C E N A XVI.

Sala contigua a le Stanze di  
 Enone.

*Arminoe. poi Desbo.*

**S**E vn hel volto mi dà pena,  
 Mi ristora la speranza  
 Se vn bel crine m'incatena,  
 Mi conforta la costanza,  
 Se vn, &c.

*Des.* Vieni, vieni ò Signore,

per fuggir questo Cielo .  
 par ide già t'attende  
 Con Helena nel sen. *Arm.* Come? che parli  
 A Paride infedel Helena in seno?  
*Des.* Son cessati gli sdegni .  
*Arm.* Oh Dio, che sento?  
*Des.* Vieni, vola qual vento .  
*Ar.* Questo mio cor, quando il credeno in porto  
 E in pelago di pianto Icaro assorto,  
*Des.* Signor, *Arm.* O mè infelice .  
*Des.* Signor, Signor .  
*Ar.* Arminoe sfortunato,  
*Des.* Signor, *Arm.* Parti vil seruo .  
*Des.* E spiritato .  
*Arm.* Morirò disperato .  
 E questa la vendetta?  
 Coteffa è la speranza  
 Helena ingannatrice?  
 Desbo. *Des.* Signor .  
*Arm.* Sempre sarò iofelice,  
*Des.* A lusingarsi  
 Con queste femine  
 Non lei tu sol .  
 Se sono offese  
 E vilipese,  
 parlano subito  
 Di vendicarsi  
 Ma bene spesso  
 Vn sol amplesso  
 Basta per trarle fuori di duol;  
 A lusingarsi, &c.

## S C E N A XVII.

*Arminoe.*

**C**He vdisti mai, che vdisti  
Sfortunato mio core?  
Vn bel seno, vn bel labro  
Tu adori senza speme;  
Spesso pianto, ed Amor se'n vanno insieme.  
Seguir beltà che fugge  
Non voglio più nò, nò;  
Faccia Amore  
Nel mio core  
Quanto brama, e quanto può  
Bella che non mi vol non amerò.

## S C E N A XVIII.

*Elisa.*

**L'**Armeno io più non trouo  
L'incanto è dissipato,  
Ma senza altra magia  
Al fin con l'arte mia  
Hò condotto nel letto  
Euristene ed Enone à suo dispetto.

## S C E N A XIX.

*Enone. Euristene.*

**A**H Elisa ingannatrice!  
Traditor Euristene,

*Eur.*

*Eur.* Deh placati mio bene.  
*En.* Tu nel mio seno audace; e quando credo  
Stringer trà l'ombre il mio bel Sole al petto  
M'inuoli i baci vsurpator del letto?  
*Eur.* D'vn disperato amor l'ardir condona.  
Cagion fù vna beltà, che m'imprigiona.  
*En.* Tù con frode m'ingannasti  
Spegner puoi nel sen l'ardor  
Che quei baci che rubasti  
Ti die l'labro e non il cor:

## S C E N A XX.

*Elisa. Helena. Paride. Enone.  
Euristene.*

**F**Rena ò figlia lo sdegno  
Ciò che fece Euristene  
I deliri, e le frodi  
Furono miei consigli.  
*Par.* Pur vi ribacierò labri vermigli.  
*à Helena.*  
*Eli.* per giouar à l'amico,  
Il tutto lice. Io fui,  
Che di Paride in vece  
Lo collocai sù le notturne piume;  
Ti vuol sua Sposa il faretrato Nume.  
*Par.* Enon condona in tanto  
D'vna tradita fede  
Il destinato errore:  
Sol d'Helena mi vuol il Dio d'Amore.  
*Eli.* Porgetevi le destre,  
A la fede, à le nozze  
Lieta ciascun s'appigli.  
*Hel.* Pur vi ribacierò labri vermigli;  
*à Paride.*

*Quel:*

*Enr.* Quella destra di neue  
Porgi mio ben , el fiero sdegno ammorza ?

*En.* Prendi . Sposa ti son : ma sol per forza ,

*Hel.* Festeggia mio core ,  
Stà lieto sì sì ,  
L'Arciero d'vn Fabro ,  
Se l'alma piagò ,  
Lo stral bacierò  
Sù l'arco d'vn labro ,  
Ch'il cor mi ferì .  
Festeggia mio core ,  
Stà lieto sì , sì .

*Il Fine del Drama .*



*IN VENETIA.*

---

Per il Nicolini .